Anno V. — Udine – Sabato 26 Novembre 1887 — N. 282

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

I DUE PARTITI

Per togliere le illusioni a coloro che pretendono di vedere in Italia un solo partito politico, e nell'on. Crispi un continuatore del trasformismo depretino, basta la sintesi dei fatti dell'ultima quindicina, e la più superficiale osservazione agli sforzi dei giornali di diverso colore per interpretare i fatti a proprio vantaggio.

Crispi è Crispi, il quale ha detto che vuole i partiti e che alla sua condotta, a' suoi discorsi, nulla ha da togliere, nulla ha da mutare.

A presidente del Senato egli ha scelto il Farini, che si era elevato dalla presidenza della Camera appunto all'epoca del trasformismo, chiedendo in allora di passare al Senato. Questa nomina è abbastanza significativa.

Chiama ad un'adunanza nella Camera rossa gli amici del ministero, e vi intervengono i deputati di tutti i colori, da Cavalletto a Costa. Si avrebbe detto che tutti si stringono attorno al ministero liberale di cui Crispi e Zanardelli sono i principali ispiratori.

Scopo precipuo della seduta era quello di intendersi sulle nomine delle commissioni permanenti, e specialmente di quella di finanza, che ha il maggior peso nell'azione della Camera e che è composta di 36 deputati.

Fedeli a' suoi principii, il ministero liberale raccomanda soltanto la nomina di coloro che rappresentano i *valori* della *Camera*, ed anziché presentare una lista, propone di nominare una commissione a comporla; ma la nomina della commissione viene deferita al Presidente del Consiglio dei ministri, il quale naturalmente vi nomina uomini di sinistra. La commissione però dando la prevalenza ad uomini del proprio colore, lascia un numero conveniente di posti ai *valori* di destra.

La parola *valori* e questa nomina, suscitano mali umori; avviene che la sinistra vota la lista ministeriale, ma i depretisini sopprimono parecchi nomi e riescono a mettere in seconda linea o in ballottaggio uomini come il Baccarini, il Seismit-Doda, che erano preconizzati presidenti della commissione di finanza; e col maggior numero di voti riesce il Branca protezionista! Ciò nonostante i 26 eletti a primo scrutinio, erano tutti della lista ministeriale, e, stando anche ai calcoli del *Fanfulla*, il Baccarini che rappresentava i voti della sinistra, ebbe 125 voti, mentre il Chimirri che rappresentava quelli della destra, ne ebbe 104.

L'ammonizione data dai centri, dice il feroce Ichese del *Giornale di Udine*, è venuta a tempo. Ma creda il corrispondente di Roma che non ce n'era bisogno. Lo sanno tutti che l'*embrassons nous* della Camera rossa era una cosa di parata, tutt'al più un tentativo trasformista; l'effetto più importante di quell'adunanza, che tutti i sinceri patrioti devono apprezzare, si fu invece quello di far entrare nell'orbita delle istituzioni non pochi valori che siedono all'estrema sinistra della Camera.

Non solo in queste importantissime nomine, i due partiti si manifestarono, ma li vediamo pronunciarsi nelle nomine supplementari, a Como p. e. dove il candidato di sinistra ebbe una rilevante prevalenza in confronto del candidato sostenuto dalla stampa moderata, e speriamo che altrettanto avvenga nel secondo collegio di Verona, dove auguriamo il trionfo dell'illustre avvocato Caperle, patriota e liberale a tutta prova.

Il paese applaudì evidentemente e nella sua grandissima maggioranza alla sostituzione del ministero liberale presieduto dall'on. Crispi, al ministero trasformista presieduto dall'on. Depretis, e questa approvazione troverà la sua conferma nelle elezioni.

Pare incredibile come i giornali moderati empiano le loro colonne di recriminazioni contro le società ferroviarie, senza ricordare che gli autori delle famose convenzioni furono appunto i loro amici.

Fa meraviglia poi che qualcuno di essi osi accennare come causa dell'attuale dissesto finanziario, l'abolizione del macinato, quasi invocandone la ripristinazione, mentre le cifre del bilancio mostrano chiaro come noi siamo rientrati nel disavanzo parecchi anni dopo l'abolizione di questo impossibile balzello, e dopo che ad una finanza ordinata e severa, si sostituì il sistema di mercanteggiare i voti mediante concessioni onerosissime alla finanza.

LA UNIFICAZIONE GIUDIZIARIA

Siamo prossimi a veder scomparire nell'amministrazione della giustizia una grave stonatura.

Il ministro Zanardelli proporrà che vengano soppressi i Tribunali di Commercio, concentrando nella magistratura civile anche la procedura commerciale, a completare la unità nella amministrazione della giustizia.

La tesi da molto tempo è in discussione e provocò serie proteste contro la innovazione, specialmente per parte delle Camere di Commercio.

Siccome però erano insostenibili le ragioni portate in campo per la conservazione, così caddero subitamente, poichè l'*illustre giureconsulto che oggi siede* al Ministero di Grazia e Giustizia, si decise per l'abolizione dei tribunali speciali di Commercio, dopo avere anche sentito sul proposito chiarissimi giureconsulti, che unanimi lo confortarono col lor voto di soppressione al pareggiamento della amministrazione della giustizia, e si può andar certi che le Camere sanzioneranno la savia e provvida proposta.

***

D'onde ebbero origine e perchè si istituirono i tribunali di Commercio in Italia? Spiace il dirlo, ma la verità si è che questa istituzione fu importata in paese, quale oggetto di moda, dalla Francia. Aggiungasi poi la speculazione erariale di avere dei giudici gratuiti, qualunque essi fossero.

Ma la gratuità accompagnata dalla insciènza pressochè generale del diritto e dalla negligenza propria alle condizioni naturali di questi giudici, non poteva garbare ai negozianti tutti, che veggono per tal guisa tenuti dal Governo in così poco conto i loro interessi commerciali da diversificarli dai civili col sottrarli alla procedura, che dovrebbe essere comune a tutti i cittadini.

Cotesti i riflessi della grande maggioranza dei commercianti, che sta per avere il sopravvento, imperocchè si veggono vicini a giudizi maturati sui sodi principii del giure, confortati, ove occorra, da disinteressate perizie pratiche, senza la incoerenza della perizia e del giudicato, emanati da uno stesso individuo.

Così le parti — osserva giustamente il *Sole* di Milano — non avranno a perder tempo d'orario nelle udienze, nè sottostare a reiterati rinvii per comodità del giudice commerciale, che naturalmente, anzitutto, deve curare i propri affari.

Così fra giudici togati non vi ponno essere quelle affinità, cointeressenze, o simpatie che fra commercianti possono influire sui *giudizii, massime allorquando* il giudice commerciante è prossimo, o sotto ad un giudizio analogo per cui gli possa giovare il far pendere la bilancia della giustizia dal lato che preme a lui stesso.

Ma vale assai meglio il passar sopra a tanti riflessi *ben noti per* concludere che il commerciante vale nel commercio per quanto valga la sua istruzione, la sua scienza; ma che può essere e stimato ed ottimo in commercio senza che sia laureato in giudizio, e che come tale non debba essere sprovato a proporsi ad un'udienza *giudiziaria*, in cui non sappia interpretare un articolo di codice citato dagli avvocati, e debba, o sospendere l'udienza per prender voce dal presidente togato, o rivolgersi al cancelliere per avere una norma nella procedura, il che toglie ogni prestigio all'*autorità* del giudice.

La proposta Zanardelli, accettata dalle Camere legislative, sanerà codeste incoerenze, e riunirà nel comune corso di giustizia le vertenze commerciali.

L'abolizione del ***Tribunale di Commercio*** lascia intatta la *giurisdizione* commerciale, che va a *concentrarsi* tutta, col suo codice di commercio, nelle vere Magistrature, Preture, Tribunali, Corti d'Appello, di Cassazione, giudicanti nella trina sede *civile, commerciale* e *correzionale*; non scompare, adunque altro, fuorchè il privilegio del giudice di *casta*, il *commerciante giudice* non togato, come già da tempo scomparve l'esoso privilegio del foro ecclesiastico, il giudice chiercuto.

La politica di Menelik

L'altro giorno, un telegramma dall'Africa diceva che Menelik è sempre favorevole agl'Italiani; ma, per quanto ha rapporto ad una sua partecipazione in una guerra contro l'Abissinia, no, il re dello Scioa aspetta di conoscere i primi risultati delle ostilità tra gl'Italiani e gli Abissini.

La politica di quella Maestà nera ha sollevato vivi commenti in Italia. Ecco qual conto dobbiamo fare dei nostri alleati africani! — si è gridato — Se noi vinceremo, essi saranno con noi; se, per isfortuna, fossimo sconfitti, essi ci si rivolterebbero contro.

Non comprendiamo la grande meraviglia per la politica di Sua Maestà scioana ed, in genere, l'amarezza del linguaggio dei fogli italiani per la dubbia fedeltà dei nostri alleati d'Africa. Viceversa, a noi pare che, se c'è della gente che ragioni a fil di logica, e che segua i dettami di una buona politica, siano appunto gli africani.

Non sappiamo perchè re Menelik e gli altri capi tribù, che hanno accettato il protettorato italiano, debbano provare per noi tanto sviscerato amore da sacrificare i loro interessi e persino la loro esistenza.

Essi hanno accettato l'amicizia od il protettorato dall'Italia sperando conseguirne benefici diversi, e tra gli altri, di levarsi dal collo l'onerosa e prepotente sovranità del Negus e dei suoi rapaci luogotenenti. È quindi naturale che, se l'Italia si dimostrasse, col fatto, impotente a proteggerli contro le rappresaglie degli Abissini, l'unica cosa che

APPENDICE

ROMANZO

(Continuazione e fine).

— Eravate voi in intimità col signor De Mourisson, il padrone della palazzina al n. 8 — il mio numero di matricola in collegio — sul boulevard St-Denis?

— Non lo conobbi.

— La sera del 27 settembre dove la passaste?

— Nella mia casa in via dei Mugnai.

— Vi proverò che mentite.

A questo punto mi parve non fuori proposito lo scaldare il fegato di Clara Rouvier, la quale a mala pena potè essere tenuta ne' cerchi da due gendarmi.

Gli è che a Clara avevo fatto dire da Salanger che un Tizio l'aveva veduta scendere le scale della palazzina De Mourisson un quarto d'ora prima del delitto. De Mourisson urlante e grondante sangue da un'ampia ferita alla gola, stata per prudenza unta col veleno, era caduto esanime sul pianerottolo dopo avere gridato: «È la *Bocca di Fata* che mi ha assassinato!!!» L'avere adunque un teste come quel Tizio accusatore della Clara, ch'io battezzai — il Tizio veh! — Tomaso Pamfit, il quale giurava d'aver visto la Rouvier scendere le scale della palazzina, ed il fatto che la Rouvier fosse appunto nel mondo galante conosciuta sotto il nome di *Bocca di Fata*, mi parvero indizii tali da autorizzare il procuratore della Repubblica presso il tribunale della Senna a spiccarne il mandato di cattura.

Per brevità ommisi di descriverne l'arresto; così per brevità dopo questa bella chiacchierata chiusi il capitolo.

III.

Il giorno dopo Clara era condotta al boulevard St-Denis, e alla presenza del procuratore della Repubblica (io veramente, ingenuo, l'avevo regalato un procuratore del Re alla Francia repubblicana!) e del giudice Salanger, le si era fatto visitare l'appartamento del De Mourisson.

Seguì la descrizione dell'appartamento dello scapolo: due pagine; dei ricordi delle avventure galanti qua e là sparse per i cassetti: tre paginone ed il capitolo galoppava verso la fine, una volta che lo arricchii di qualche scena commovente.

Povera Clara Rouvier, *faceva pena* anche a me, che la sapevo... nota a me soltanto!

Qui venne in scena la signora Salanger, una dama tutta fuoco, moglie dell'anonimo giudice istruttore, frequentatrice delle più eleganti sale dell'aristocrazia, e, fatto un *piccolo passo* indietro — la miseria d'un decennio — la rifeci madamigella Elisa Berivardy, figlia d'un avvocato celebre.

Corteggiata dal Salanger, madamigella Elisa mostrava una ripugnanza invincibile per lui, che le si diceva destinato a *marito*. Amoreggiava invece con Enrico Vallière, giovinotto elegante e ricco, col quale, malgrado la sua posizione sociale, si diceva facesse vita intima.

A farla breve: quando Salanger la sposò, Elisa Berivardy era già madre d'un bel bambino, il quale visse di stenti e di privazioni in una casina di campagna presso Parigi, visitato rade volte da Enrico Vallière.

Il bambino fu trovato morto in uno stagno, quando aveva raggiunti appena i due anni di vita. Era morto il giorno delle nozze di Elisa Berivardy col signor Salanger; ed in quel giorno appunto Enrico Vallière era spirato.

Si capisce che il romanzo esigeva che il bambino, per vendetta, fosse affogato per la mano d'Enrico.

De Mourisson, l'assassinato del Boulevard de St-Denis, di cui si parla un decennio dopo, non era altro che Enrico Vallière, tornato, o meglio rivissuto, per quella certa facoltà che è fatta ai romanzieri di spararle *grosse*.

Clara Rouvier era innocente. Il delitto era stato commesso da Elisa Salanger, la quale aveva riconosciuto il Mourisson sotto la barba lunga d'allora; lo aveva stanato, lo aveva castigato del delitto commesso.

Clara Rouvier, ben nota a *Mourisson*, negava per un falso pudore la sua relazione collo assassinato.

La Salanger il giorno del delitto, nascosta in un armadio, aveva assistito ad una scena fra il Mourisson e la Rouvier, e quando questa era uscita, assassinò il Mourisson. Scese dopo da una amica al piano inferiore; la sua esaltazione la si credette portata dal dolore con cui seppe raccontare la malattia d'un suo bimbo.

Non così facilmente però rese conto di talune macchie di sangue rimastele sulla veste di seta color *cioccolatte*.

Però alla sposa d'un magistrato, quale la Salanger, non si poteva certo pensare dalla giustizia umana.

Mi vennero in soccorso i figli della Rouvier.

Il fotografo specialmente e la fioraia.

L'uno tornato a Parigi, *disperato, lo* avevo elevato al grado di domestico in casa dell'amica Salanger, dove questa s'era rifugiata dopo il delitto. Viveva *in quell'eterno caos* che è Parigi, ignorando il domicilio della madre; l'altra fattasi fioraia parigina, doveva avere *la ventura di offrire un mazzolino* alla Salanger, quando usciva dalla palazzina n. 8 del Boulevard famoso, tre o quattro ore dopo commesso il delitto.

I romanzieri ne suppongono tante, che era ben lecito a me lasciare Elisa e Carlo Montrain ignari del domicilio *della madre loro*.

E fu fortuna che non li lasciassi ignari del delitto imputato alla loro madre, chè allora non avrei finita la tela vasta del mio romanzo.

Proprio vero che v'è la provvidenza anche pei romanzieri.

IV.

Furono provvidenza il *Figaro* e *Le petit Caporal*, i quali letti il giorno dopo da tutta Parigi, avida di notizie sul dramma del Boulevard St-Denis, dovevano *necessariamente* cadere sotto gli occhi di Elisa e Carlo Montrain.

Fu una *rivelazione*.

I figli avevano ritrovata la madre e le fila del dramma.

Il giudice Salanger, così abile nelle sue istruttorie, doveva essere superato da Elisa e Carlo Montrain, i quali furono la causa che non a Salanger, ma ad altro giudice, fosse dato di istruire di nuovo il processo, ritrovare le macchie di sangue sulla veste della Salanger... e tirare in ballo una dozzina di personaggi secondari: un farmacista, uno strillone di giornali, ecc., che mi *fecero guadagnare un capitolo*. Il *nomignolo* di *Bocca di Fata* prima che alla Rouvier era toccato alla Berivardy.

Il resto il lettore lo comprende facilmente.

Quello che non comprenderà tanto presto, dopo esaminata questa tela, ordita in un attimo, si è la seguente letterina, che mi è giunta oggi a farmi ricordare e riscrivere il dramma da me ideato una decina d'anni fa, dopo la sfida lanciata al mio Gigi....

«.... 12 agosto 87.

«Vedo che continui a *fare* il letterato. Io mi ricordo che un giorno in Collegio, agli occhi miei, hai svelato la mia grande venerazione pei mirabolanti drammi a *sensation*. Bello quel romanzo! Potresti scriverlo per la *Gazzetta*?

Sarà un ricordo gradito di quella vita passata a cui oggi penso col rammarico, che sia tanto presto finito.

Ringiovaniremo insieme. — Voglimi bene.

Tuo Gigi....»

Tò, *Gigi* caro, ma mi raccomando non metterlo fra le mani di Saverio di Montepin!

Te lo porgo come un ricordo e nulla più: chè, *del resto, oggi* — *a dirtelo* francamente — non mi sentirei il coraggio di burlarmi dei tuoi scrittori *francesi*.

Ci vuole altro!

O. F. Bianco.

di meglio rimanesse loro a fare sarebbe di abbandonarci e cercare di pacificarsi col Negus, ottenendo da lui i migliori patti possibili. Questo non esiterebbe a fare una Nazione civile; figurarsi poi degli africani, che non sono nè nazione nè civili!

Tale politica, poi, è l'unica che possa seguire re Menelik. Non si dimentichi che lo Scioa è lontano assai dalla spiaggia del mare e non confina direttamente coi possedimenti italiani. Per accedervi, bisogna battere la via di Zeila e di Harrar — lunga oltremodo — od attraversare gli Stati del sovrano di Aussa, che non è l'intermediario più accomodante.

Re Menelik, dunque, dovrebbe calcolare unicamente su le proprie forze; tanto più che ignora la portata che potrà avere l'azione guerresca dell'Italia.

Come si può pretendere che Menelik si getti a capo fitto in una guerra contro il suo Sovrano, dalla quale può risultare l'estrema sua rovina, se egli non è neppure ben sicuro che gl'italiani faranno sul serio la guerra al Negus?

Re Menelik non può ignorare che, in Italia, si è sempre proclamato una guerra a fondo contro l'Abissinia essere una vera pazzia; che dal Governo, dal Parlamento, dal Popolo si vuole nient'altro che una soddisfazione d'amor proprio, ottenuta la quale non si cercherà di meglio che di concludere la pace; che è appunto la pace con l'Abissinia l'aspirazione suprema della politica italiana, tanto che se ne parla perfino alla vigilia di muovere le ostilità; e, con tutto questo, si vorrebbe che Menelik, solo per i nostri begli occhi, facesse una potente diversione a nostro favore per favorire a noi l'occupazione dei pochi punti a cui aspiriamo, salvo a piantar lui nelle peste una volta ottenuto l'intento?

Per pretendere ciò, converrebbe che Menelik fosse non il re degli scioani — popolo furbo, se ce n'è — ma il re degli allocchi.

È vero che Menelik, come discendente della regina di Saba, aspira ad occupare il trono di Etiopia, usurpatogli da Cassa — ora Negus Giovanni — ma per accingersi ad una impresa tanto difficile e pericolosa egli non può a meno d'attendere che il Negus sia seriamente impegnato altrove ed abbia già subito delle sconfitte tanto gravi dalle quali non possa tosto rimettersi.

La politica di Menelik è, dunque, l'unica che ragionevolmente si possa pretendere da lui. Sono invece, gli italiani, col loro gridare, fin sui tetti, che non vogliono fare seriamente la guerra, i quali si sono dimostrati poco abili e poco avveduti....

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 — vice-Pres. VILLA.

Riprendesi la discussione della legge di conservazione dei monumenti.

Approvansi gli articoli 11 e 12.

Magliani presenta i bilanci preventivo, consuntivo, e d'assestamento.

Presenta indi i seguenti progetti: autorizzazione *per l'applicazione provvisoria dell'aumento dei dazi sugli zuccheri, sul glucosio e sull'acido acetico*; variazioni sulla tariffa degli zuccheri, del glucosio e di altri prodotti contenenti zucchero. Dichiaransi urgenti.

Deliberasi *che siano* inviati alla giunta del bilancio.

Continua la discussione sui monumenti e approvansi gli articoli fino al 25 e gli altri rimanenti della Legge.

Magliani ha presentato il rendiconto del 86 87, l'assestamento del bilancio 87 88 e il bilancio pell' 88 89. L'esercizio dell'86 87 che nelle sue previsioni presentava un deficit di 2,800,000 chiudesi invece con un avanzo di 11,700,000 dovuto alle maggiori entrate ed alle economie.

Il conto dei residui migliorò per 2,300,000 quindi il beneficio del Tesoro, ascende a 14 milioni. L'aumento patrimoniale fu di 18,297,421.15.

Colla legge d'assestamento del bilancio 87 88 l'entrata effettiva viene accresciuta di 50 milioni, 30 dei quali sono l'effetto degli aumenti della tariffa votati il 20 giugno, e 20 dipendono dai maggiori stanziamenti consentiti dall'incremento delle entrate risultanti dalle riscossioni nei primi cinque mesi dell'esercizio. *Pro*pongonsi inoltre 4 milioni di economia, per supplire alle maggiori spese militari pella spedizione africana e pel maggiore approvvigionamento dei magazzini ed arsenali dell'esercito e della marina; quelle testè votate basterebbero con gli avanzi accumulati negli anni antecedenti, ma Magliani, in omaggio alla legge di contabilità, domanda vi si contrappongano 70 milioni di speciali obbligazioni del Tesoro estinguendoli in 10 anni, le quali però non *occorrerà* emettere stante le buone condizioni della cassa.

Infatti dall'assestamento del bilancio risulta che indipendentemente da quella emissione, le entrate da riscuotere ascenderanno a 2027 milioni contro le spese da pagare per 1985 milioni, quindi si avrà un avanzo di 42 milioni che Magliani destina per 27 milioni in aumento al fondo di cassa, per 15 milioni alla diminuzione del debito fluttuante. Pel venturo esercizio 88 89 si presume l'entrata in aumento di 44 milioni, attendibili per 17 milioni dal completo effetto degli ultimi provvedimenti finanziari e pel rimanente dal consueto graduale incremento dei vari cespiti — Cessano poi 41 milioni di spese transitorie inscritte nel 1887-88, l'aumento delle spese ordinarie pel servizio dei capitali occorrenti nelle costruzioni ferroviarie e l'incremento delle spese di riscossione, in rapporto con quello delle entrate che ascende a 17 milioni.

Dovendosi poi stanziare l'ultima quota di spese straordinarie militari, votate nel decorso giugno, risulterebbe un deficit di 10 milioni per coprire il quale il ministro ha presentato il progetto di aumento del dazio sugli zuccheri domandandone l'immediata applicazione. Inoltre per supplire alle altre spese che potrebbero apparire necessarie, oltre alla legge per revisione della imposta sui fabbricati da lui già presentata, si riserva di proporre una tassa militare, di cui una speciale commissione sta compiendo uno studio.

L'equilibrio è pienamente assicurato poichè molte tra le spese transitorie inscritte nello esercizio 1888-89 debbono cessare; così pei provvedimenti suddetti resterà quel margine che è necessario per l'ammortamento dei debiti che è una base del piano finanziario del governo.

Procedesi alla discussione del progetto sui consorzi d'acqua a scopo industriale.

Luzzatti presenta la relazione sui progetti per l'autorizzazione, applicazione provvisoria dell'aumento del dazio sugli zuccheri, glucosio e acido acetico.

Magliani chiede sia inscritto nella seduta di domani.

Annunziansi varie interrogazioni.

In Italia

La repubblica di S. Marino per il giubileo papale.

Anche la piccola repubblica di S. Marino ha voluto contribuire pel giubileo papale.

Le monache clarisse hanno fatto dono al sommo pontefice di una bellissima stola. Si dice che è ricchissima e per qualità e per lavoro, cosicchè questa merce, che sembrava in ribasso, fa sperare che ritorni in alto.

E quel che è peggio si dice che alcuni paolotti, guidati da qualche fanatico pretuncolo, d'accordo con varie bigotte, stiano preparando un'indirizzo da inviarsi in *omaggio* a Leone XIII.

All'Estero

Un ciclone in China.

Da Young-Kong si hanno ampii particolari sul terribile ciclone che devastò la notte del 20 l'isola Hoiling. Circa 1500 persone perdettero la vita. Ventotto tra città e villaggi furono distrutti. Un piroscafo tedesco, la cannoniera inglese *Wasp* ed una cinquantina di navi da pesca naufragarono. Della cannoniera inglese fu salvata appena la metà dell'equipaggio. Tra bastimenti mercantili europei furono gettati contro gli scogli di Young-Kong. Tutti gli equipaggi perirono.

Ai nostri abbonati

Avvicinandoci all'ultimo periodo dell'anno 1887, preghiamo i nostri abbonati cui è scaduto l'abbonamento al FRIULI, di voler mettersi in regola al più presto possibile; ed a coloro cui stà per scadere, di rinnovarlo sollecitamente onde non subire ritardi nell'invio del giornale.

In Provincia

Tarcento, *25 novembre.*

Lavorio dei clericali per la famosa petizione.

Continua sempre il lavorio dei clericali per la sottoscrizione della petizione tendente ad ottenere la ricostituzione del potere temporale del Papa.

Ogni giorno se ne sentono di veramente madornali.

Intanto il sig. Iob Osvaldo di Giovanni di qui, testè giunto dall'estero, venne preso al laccio, e senza conoscere il vero senso di quella nota, firmò in buona *fede credendo* con ciò di dichiararsi solamente e puramente cattolico.

Venuto a conoscenza di ciò che si trattava, il sig. Iob si portò subito al domicilio di uno di quei certi messeri incaricati per la sottoscrizione, certo *Prussian*, e lo invitò a radiare immediatamente la sua firma, adducendo di essere stato ingannato sul vero contenuto di quell'indirizzo.

Si dice che quel tale *Prussian* non abbia acconsentito a cancellare la firma del sig. Iob Osvaldo, e che questo signore intende pubblicare una dichiarazione per mezzo della stampa.

Virgola.

Dichiarazione.

Il sottoscritto, avendo firmato di sorpresa senza comprendere il vero significato, la petizione tendente a favorire il ristabilimento della sovranità temporale del papa, dichiara pubblicamente di ritirare da quell'atto la propria firma, e, pur professandosi sempre devoto ed ossequente alla cattolica religione, protesta contro l'abuso che si è fatto della di lui buona fede.

Tarcento, 24 novembre 1887.

Iop Osvaldo di Giovanni.

Tricesimo, *25 novembre.*

Le convenzioni ferroviarie e la telegrafia — Elenco doloroso — Il locale scolastico — Proposta di un mutuo — — L'ultimo mercato — Sconcio stradale.

Lo Stato non assume responsabilità per la consegna delle telegrafia, ma però esige che i *telegrammi* abbiano a sopportare una tassa non tanto indifferente. Dacchè signoreggiano le convenzioni ferroviarie, i ritardi dei treni sono all'ordine del *giorno* e se devo prestar fede a quanto si vocifera, le multe di questa società sorpassano di già i tre milioni.

La telegrafia dipende direttamente dallo Stato, e la mi pare abbastanza grossa che un dispaccio della vostra città per giungere fin qui, debba impiegare la bagatella di ore 3, minuti venti.

Non potrebbesi multare anche il governo e con questi danari dar ricovero a quelle ottantadue famiglie espropriate e cacciate dal rispettivo fondo per non aver potuto pagare la tassa sugli immobili?

La *Gazzetta Ufficiale* ne porta un doloroso elenco, dolorosissimo anzi dirò essendovi case all'incanto per tre e due lire e fino per soli 60 centesimi.

Ben a ragione l'*Italia* di Milano scrive che il nostro paese non può darsi il lusso delle spedizioni in Africa, e la *Gazzetta di Venezia* a questo proposito aggiunge: «Politica da gran signori!»

***

Come vi scrissi pare ormai sicuro che il locale scolastico sorgerà sul fondo stabilito dal Consiglio, *provvedendo* per i relativi danari presso il Governo con l'interesse del due e mezzo per cento.

Non avrebbesi maggior vantaggio in *contrarre* un mutuo presso una Cassa di Risparmio al 6.28 per cento con ammortizzazione del capitale e ricevere dal *Governo* il sussidio di due quinti?

Imitando in tal guisa un Comune appartenente al distretto di Cividale, mi permetto dirigere la domanda all'onorevole Consiglio.

***

Causa il *tempaccio*, l'ultimo mercato fu di pochi affari e me ne duole di voi udinesi che per la stessa ragione fu nulla la tradizionale fiera di Santa Catterina.

***

Lo sconcio dello stradale che mette a Udine e che in volgare chiamasi strada provinciale, perdura ancora, e pur troppo prima di mettervi un riparo, si attenderà una disgrazia.

Posso assicurarvi che molti signori hanno di già cominciato a percorrere la strada vecchia conosciuta anche sotto il nome di Tavagnacco.

G. B. L.

In Città

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia generale è convocato il giorno di domenica 27 corr. alle ore 11 1\|2 ant. per trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto di ottobre;
2. Domanda di una vedova per sussidio;
3. Comunicazione della proposta del Comitato *sanitario* relativo alla concessione dei sussidi continui nel 1888;
4. Comunicazioni della Direzione;
5. Soci nuovi.

R. Ginnasio e Liceo di Udine. Premi e menzioni onorevoli accordate nell'anno scolastico 1886-87.

Classe I. Ginnasiale.

Capsoni Urbano di Udine I. premio di I. grado, Frossi Luigi di Premariacco I. premio di I. grado, Pividori Giuseppe di Ospedaletto I. premio di I. grado, *Mion* Oreste di Fanna I. premio di II. grado, Ferrari Benvenuto di Venzone I. menzione onorevole, Stringari Mario di Udine II. menzione onorevole, Tami Tommaso di Udine III. menzione onorevole.

Classe II. Ginnasiale.

Castellani Giacomo di Venzone I. premio di III. grado, Spivach Udinese di Udine I. menzione onorevole, Antonelli Aroldo di Palmanova II. menzione onor., Trevisan Nicolò di Palmanova III. menzione onorevole.

Classe III. Ginnasiale.

Crainz Maria di Udine I. premio di I. grado, Di Biaggio Giulio di Udine II. premio di I. grado, Marcè Giov. Batt. di Pocenia III. premio di I. grado, Bortolotti Eugenio di Udine I. menzione onorevole, Franz Attilio di Moggio II. menzione onorevole, Tavasani Ermete di Udine II. menzione onorevole, Toffoletti Antonio di Udine II. menzione onorevole, Zanuttini Primo di Tricesimo II. menzione onorevole, Giavedoni Antonio di S. Vito III. menzione *onorevole*.

Classe IV. Ginnasiale.

Cudugnello Enrico di Udine I. premio di I. grado, Tavosanis Gino di Udine I. premio di I. grado, Comencini Mario di *Udine* II. premio di I. grado; Misani Gustavo di Palmanova I. menzione onorevole, Carlini Carlo di Codroipo II. menzione onorevole.

I. Corso Liceale.

Zuccaro Ammiano di Udine I. premio di I. *grado*, Piemonte Leonardo di Buja II. premio di I. grado, Nallino Carlo di Torino III. premio di I. grado, Pizzio Luigi di *Udine* I. *menzione* onorevole, Malagnini Giovanni di Udine II. menzione onorevole, Di Gallo Andrea di Cadunea III. menzione onorevole.

II. Corso Liceale.

Comessatti Guido di Udine I. menzione onorevole.

III. Corso Liceale.

Cosattini Achille di Udine premio unico; Massone Alberto di Lecce I. menzione onorevole; Quargnali Luciano di Udine II. menzione onorevole; De Poli Attilio di Udine III. menzione onorevole; Braida Ilio di Udine IV. menzione onorevole.

Godiamo infine di poter annunciare, che l'alunno di III. Corso liceale, signor Cosattini Achille, riuscì primo sopra 16 *concorrenti* negli esami di concorso al sussidio governativo per l'Istituto superiore di Firenze.

Leggete, cittadini esercenti. Per opportuna norma di coloro che tengono alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè od altri stabilimenti e negozi in cui si venda e si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi; o abbiano aperte sale pubbliche di bigliardi o di altri giuochi leciti; stabilimenti sanitari e bagni pubblici, si ricorda l'obbligo di riportare ogni anno nel *mese di dicembre* la vidimazione delle rispettive licenze di esercizio, sotto pena di decadenza dalla concessione.

Perciò gli esercenti suddetti dovranno presentarsi all'Ufficio Municipale affine di soddisfare la tassa dovuta, e ritirarne la quietanza, senza la quale la Autorità di Pubblica Sicurezza *non* rilascierà la prescritta vidimazione.

Agenti di pubblica sicurezza. Sappiamo che è imminente la presentazione alla Camera di un progetto di legge sugli agenti di pubblica sicurezza.

Si proporrà, si *dicono*, tra le molte altre innovazioni, di sopprimere le guardie municipali, affidando alle guardie di pubblica sicurezza il servizio della polizia municipale.

Istituto Filodrammatico Udinese Teobaldo Ciconi. La Direzione di questo Istituto, desiderosa ch'esso abbia ad affermare gl'intendimenti cui mirano fin dall'*inizio* i suoi promotori, è lieta d'annunziare che, a far tempo dal 1 dicembre p. v., si aprirà la scuola di recitazione pei fanciulli d'ambo *i* sessi.

Caldeggiarne la retta ortoèpia, dare le norme e l'esempio del ben leggere e del ben dire, ecco lo scopo precipuo, anzi l'unico scopo, di questo insegnamento.

Chè se per coloro che a ciò si sentissero predisposti, venisse offerto *nuovo* mezzo di studio colle sceniche esercitazioni, esse non gioverebbero che ad avvalorare l'insegnamento medesimo.

La Direzione dell'Istituto ne ha affidato l'incarico ad apposito ed esperto maestro, riservandosi d'invigilare con periodica assistenza l'esatto adempimento dei suoi voti. E per dare malleveria più sicura alle famiglie, che volessero far partecipare le fanciulle a questo corso, le serali lezioni saranno pur presenziate da una delle Ispettrici.

Le lezione si danno dalle ore 7 alle 9 p. nei mesi da ottobre a marzo, e dalle 8 alle 10 nei mesi da aprile a settembre, tutti i giorni, eccetto i festivi e quelli destinati ai trattenimenti sociali. Esse hanno luogo nel locale della Società, in piazza dei grani N. 14.

L'Istituto ammette gratuitamente allievi d'ambo i sessi, i quali debbono farne domanda alla Segreteria dell'Istituto, il cui ufficio è aperto seralmente dalle ore 8 alle 9.

Udine, 22 novembre 1887.

Il Presidente
I. T. D'Arte

I Direttori	*Il Segretario*
L. Barduseo	Carlo Modonese
I. Fabris	
C. Lorenzi	

Fornitura di carta, stampe ecc. Il Municipio di Udine avvisa che, essendo stata presentata in tempo utile regolare offerta di miglioria del prezzo per il quale nel *primo incanto* tenutosi addì 5 corr. fu provvisoriamente aggiudicato l'appalto della fornitura di carte, stampe, articoli di cancelleria e lavori di cartoleria per il Municipio *nel quinquennio* da 1 gennaio 1888 a tutto 31 dicembre 1892, — alle ore 11 ant. del *giorno 12 dicembre* 1887, — nell'ufficio municipale sarà tenuto il secondo incanto per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto suddetto.

Il mercato. Fortunatamente il tempo oggi s'è rimesso al bello, e perciò la fiera presenta un'aspetto abbastanza soddisfacente. Molti sono gli animali bovini introdotti alla fiera e molti continuano a giungervi. Pochi i cavalli.

Banda Militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Reggim. fanteria, domani dalle ore 12 alle 1 1\|2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Alberto» — Zeehrer
2. Pot-pourri «Carmen» — Bizet
3. Valzer «Bei Uns z' Haus» — Strauss
4. Duettino, Canzone e Brindisi «Manfredo» — Petrella
5. Sinfonia «La Forza del Destino» — Verdi
6. Marcia «*I Volontari d'Africa*» — Leonelli

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenterà «Il Mercante di Venezia», uno dei capolavori di Shakspeare, mai recitato sulle nostre scene.

Domani: *Maria Antonietta* regina di Francia, di G. Martini, produzione affatto nuova pur essa per il pubblico nostro.

***

Quanto prima, serata d'onore del distintissimo artista Gustavo Salvini coll'*Amleto* di Shakespeare.

***

Dal 1 all' 8 dicembre agirà sulle scene del teatro Minerva, la compagnia Benini Sambo, di cui fa parte il notissimo artista Emilio Zago.

Teatro Nazionale. Domani sera la compagnia marionettistica diretta dal signor Reccardini darà una straordinaria rappresentazione del tutto nuova e brillante.

Vitello a buon mercato. All'Ospital vecchio si vende vitello a cent. 55 al *chilogramma* dei quarti davanti e cent. 75 nei quarti di dietro.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25-26 novem.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	744 6	743 7	743.9	747.1
Umid. relat.	96	97	96	70
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	q. sere.
Acqua cad.	22.6	7.9	8.8	1.2
Vento (direzione	N	NE	—	NE
Vento (vel. kilom.	5	5	0	3
Term. centig.	10.8	11.2	10.1	8.8

Temperature { massima 12.3 / minima 8.4

Temperatura minima all' aperto —8.0

Minima esterna nella notte 25-26 : —4.5.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma :

(Ricevuto alle ore 3.— p. del 25 novembre 1887).

In Europa pressione bassa in generale specialmente alle latitudini settentrionali, piuttosto elevata a oriente e sud' est. Arcangelo 749 — Mosca 768.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso dovunque — più al nord — pioggia al nord, nebbie e venti meridionali forti in alcune stazioni — temperatura aumentata. — Stamane cielo spesso piovoso, venti deboli freschi meridionali — barometro 764 costa jonica — 761 Tunisi, Napoli, Messina — 758 golfo di Venezia e alta Sardegna.

Mare mosso in parecchie Nazioni.

Probabilità :

Cielo generalmente coperto o piovoso specialmente nell'Italia superiore.

Venti freschi meridionali.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Niuno è profeta in patria sua. E gli italiani lo sanno a perfezione! Basta che un rimedio non sia fatto in Italia perchè venga accolto col massimo favore! Poco importa che serva a nulla, ma la scatola dorata ed il nome straniero vale tutto. Lo smercio copiosissimo che da vari anni il dott. Mazzolini va facendo delle sue *Pastine di more*, infallibili nella cura delle tossi reumatiche, afonie, raucedini, reumi di petto, e malattie infiammatorie della gola e delle tonsille, delle gengive, e delle afte provano incontestabilmente la loro efficacia.

Le richieste all'estero vanno crescendo, eppure ancora si deve vedere fra noi chi si serve, nella cura delle dette infermità, di pastine o di rimedii forestieri di problematica preparazione e spesso dannosi, perchè il più delle volte contengono oppio o suoi preparati che paralizzano lo stomaco e favoriscono la *iperemia cerebrale*, senza apportare alcun vantaggio alla cura della malattia, per la quale sono pomposamente decantate.

Le pastine di more del dott. G. Mazzolini si vendono in iscatole a L. 1.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, *Venezia farmacia Botner* alla Croce di Malta.

Per le Signore

Vestito di fanciulla per teatro. Di velo verde acqua, su fondo di seta leggiera nella medesima tinta, tutto ricamato di lievissime perle di cristallo. Grande nastro di amoerro verde acqua, che gira due volte intorno la cintura e forma un grosso nodo did e ro. Nei capelli, piccola corona di foglie di quercia.

E alzati i capelli in modo da lasciare la nuca libera.

Ventaglio di crespa bianco, tutto disseminato di stelle d'acciaio.

Mantello da teatro in forma di *visite* vale a dire un po' corto, in lana bianca, con un colletto di volpe russa, azzurrino.

La moda dei gioielli.

Ritornano alla moda le *broches*, i toni, gli orecchini fatti di miniature antiche, circondati da *strass*. Ma bisogna che le miniature siano artisticamente antiche e che gli *strass* siano finissimi.

La moda dei fiori.

Sulla testa si usa sempre il *puff* di fiori, vale a dire tre e quattro rose riunite strette strette, o un mazzolino di mughetto, o un fascetto fatto di elitropio bianco o di garofani picchettati di rosso annella.

Sciarada

Per primo ti dò un numero,
Un i per mio secondo!
Un verso il *terzo* spiffera,
Non resta che il *total*....
È l'universo mondo,
È il *tutto* universal

Spiegazione della Sciarada antecedente.

Si-mi-li-tu-di-ne.

Notiziario

Il progetto sul catenaccio.

Il progetto per il catenaccio presentato ieri da Magliani propone un dazio per lo zucchero di prima qualità di l. 90 per ogni quintale (fino ad oggi si pagava per la prima qualità di zucchero importato, 78 lire di dazio al quintale).

Propone il progetto per lo zucchero di seconda qualità un dazio di l. 76,75 al quintale — per il glucosio solido un dazio di lire 66 al quintale, per il glucosio liquido un dazio di lire 60, per la cioccolatte un dazio di lire 150.

Le fabbriche indigene di zucchero veranno assoggettate ad una tassa di lire 85,20 per ogni quintale di zucchero di seconda classe e di lire 91,15 per ogni quintale di zucchero di prima classe che produrranno.

La giunta generale del bilancio ha approvato iersera il progetto per il catenaccio, che andrà in vigore oggi mattina per espressa deliberazione della giunta stessa.

Scompigli nelle sfere ufficiali per l'interpellanza Bonghi e una sospensione d' assegno ai vescovi.

L'interrogazione di Bonghi ha messo lo scompiglio nelle sfere ufficiali.

Il Consiglio dei ministri aveva già preso in esame la questione e ammesso che il governo doveva fare qualche cosa riguardo ai funzionari ed ufficiali pubblici che prendono parte a manifestazioni ostili alle istituzioni che reggono lo Stato.

Fra le altre misure si stava predisponendo la revoca di tutti i sindaci che avessero partecipato ai noti indirizzi, ma si temporeggiava.

L'interrogazione Bonghi affrettò i preparativi che già si stavano facendo.

Fino a questo momento non è deciso quando Zanardelli risponderà, ma è positivo essere sua opinione che si debba sospendere gli assegni dei vescovi che, avendo l'*exequatur*, hanno pure l'obbligo di rispettare le istituzioni che ci reggono, per cui la sospensione dovrebbe colpire tutti i vescovi che, appoggiando e firmando i noti indirizzi, fecero atto ostile contro l'Italia.

Eguale sarebbe anche il parere di Crispi, ma nello stato attuale della legge, tale deliberazione da parte del governo non troverebbe una sanzione positiva.

Fu quindi ordinato un accurato studio dei precedenti per vedere se casi consimili si siano presentati e quale procedura siasi seguita.

Ove non ci siano precedenti, si presenterebbe facilmente un progettino apposito di legge.

Fino a che non siasi deciso sul da farsi, il governo non dirà se e quando risponderà.

Stamane Zanardelli ebbe una lunga udienza dal re al Quirinale.

Si crede fosse relativa all' attuale questione.

Per l'importazione dei cavalli ungheresi.

Negli ultimi negoziati per il trattato fra l'Italia e l'Austria venne stabilito che i cavalli ungheresi importati in Italia pagheranno quindici lire l'uno.

Una missione abissinese in Italia.

Il *Daily Chronicle* ha da Cairo che il negus d'Abissinia ha mandato in Italia una missione incaricata di trattare col governo italiano sulle basi della convenzione pattuita nel 1876 fra l'Abissinia e l'Egitto, convenzione che garantiva al negus i diritti sovrani su tutto il territorio compreso fra Massaua e Kassala.

Si crede d'altra parte, che il Negus non conti affatto sulla riuscita di questa missione, e che essa non abbia altro scopo che di condurre gli italiani ad aggiornare per qualche tempo la loro azione offensiva.

Nuove dall' Africa.

Massaua 25. Di San Marzano fece la mattina del 22 corr. un' escursione a Dogali. Le truppe eseguiscono giornaliere esercitazioni di marcia entro la cerchia degli avamposti. Stamane la linea degli avamposti fu rettificata ed estesa.

Un ordine del giorno di ieri costituisce uno squadrone di cacciatori a cavallo, dispone la distribuzione dei cavalli di agevolezza agli ufficiali.

Corrono a Massaua notizie inverosimili circa i movimenti dei nemici.

Nulla d'attendibile in quelle voci. Nessuna notizia della missione inglese. Gli ufficiali della marina mercantile hanno deposto una corona sulla tomba di Gotusso, comandante del *Palestina*, morto nel 1885.

Sono giunte alcune centinaia di buoi da Massalit.

Domani partono i piroscafi *Sumatra* e *Florio*.

Massaua 25. Da informazioni attendibili risulta che il negus da Debratabor si è trasserito ad Adua.

La *Città di Genova* ritornerà a Suez per prendervi altri cavalli.

Gli ultimi telegrammi da Massaua.

Telegrammi speciali odierni da Massaua alla *Tribuna* :

Si sta costruendo un serbatoio d' acqua *capace di 8000 litri*.

La notizia sulla cattura della nave francese presso Obock è realmente infondata.

Si trattava di una nave che aveva bensì a bordo dei russi e dei francesi, di cui la presenza era sospetta; ma la nave non fu *avvicinata* e i russi e i francesi furono lasciati sbarcare, vista l'impossibilità per costoro d' inoltrarsi in terra ferma.

Comunque mandasi un altra nave in quei paraggi (baia di Tadjura).

Gli alpini si trovano all'avanguardia. Essi aspettano di momento in momento l'ordine di muovere su Saati.

Ultima Posta

La decisione di Grevy.

Parigi 25. Grevy informò Ribot che rinunziava a *formare* il nuovo gabinetto quindi il gabinetto Rouvier comunicherà alle camere il messaggio della dimissione del presidente, ma se ne ignora ancora il giorno preciso.

La *Paix*, organo di Grevy, dice che la dimissione di Grevy è certa, ma che Grevy non può dimettersi *che dopo* aver messo la repubblica al sicuro dalle avventure.

La *Paix* assicura che vi ha scambio *incessante* di dispacci *fra la destra* e i pretendenti.

Una scoperta scientifica.

Berlino 25. Secondo la *Gazzetta della Croce* il dott. Schnerler in Russia trovò il bacillo che è causa delle malattie *cancerose*.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 19 novembre, n. 42 contiene :

— Il Prefetto della Provincia di Udine ha autorizzato l'Ufficio del Genio Civile Governativo di Udine alla *occupazione degli stabili per il lavoro di variante del tratto per l'abitato di Enemonzo lungo il quarto tronco della strada nazionale carnica n. 1.*

— Il Procuratore della Fabbriceria della chiesa di Porcia fa noto che all'udienza del 27 gennaio 1888 alle ore 10 ant. avanti il Tribunale di Pordenone, seguirà in odio ad Artico Fortunato di Maron la vendita all'incanto dell'immobile sito in Comune censuario di Brugnera.

— L'Esattore del Comune di Nimis sig. Pinosi Antonio fu noto che nel giorno di martedì 13 dicembre 1887 ore 10 ant. nel locale della Pretura di Tarcento si procederà alla vendita al pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Nimis, Chialminis, Cergneu, Pecolle, Cassacco, Monteaperta, Taipana, e Monte Maggiore appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso che fa procedere alla *vendita*.

— Il Municipio di Montenars avvisa che nel giorno 5 dicembre p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo in quell'ufficio Municipale un pubblico esperimento di asta per l'appalto dei lavori di ampliamento del Municipio con costruzione di locale per la scuola femminile ed abitazione della maestra di Montenars, e costruzione di un locale scolastico con abitazione della maestra nella frazione di Flaipacco.

— Nel giudizio di espropriazione per vendita giudiziale promossa da Caderin Marco fu Francesco di Venezia contro i fratelli Giacomo ed Ubaldo Pupulin di Pietro di Cecchini di Pasiano di Pordenone nel giorno 28 dicembre 1887 ore 10 ant. all'udienza avanti il Tribunale di Pordenone, avrà luogo l'incanto degli immobili siti in mappa di Cecchini.

— *Marchi Marianna fu Giovanni* di Aviano dichiarò di accettare con beneficio dell' inventario, nell' interesse della minore di lei figlie Ida Negrelli fu Luigi, la eredità abbandonata dal padre di questa sig. Negrelli dott. Luigi fu Carlo morto in Aviano nel 18 luglio 1887.

— Francesco Agosti fu Agostino ha accettato l'eredità abbandonata dal di lui padre, decesso in Udine nel 18 novembre corrente col legale beneficio dell' inventario.

Pietro Barbaro

(Vedi avviso in quarta pagina).

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25

Rendita Ital. 1 gennaio da 96 28 a 96,43 1 luglio 98.40 a 98.60 Azioni Banca Nazionale 369, a 870 . Banca Veneta da 241 — a 242 — Banca di Credito Veneta da 276, 180. Società costruzioni Veneta 210 a . Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 23.— a 23.50

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 203. 50 — a 203.75

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 124.90 a 124,50 e da 124 85 a 124.70 Francia 3 da 101.— a 101.25 — Belgio 3 — da — a —.— Londra 4 da 25.31 a 25.37 Svizzera 4 100.60 a 100.10 6 da 100.90 a 100.75 Vienna-Trieste 4 1/2 da 203. 25 — 203.75 a da —.— a —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 25

Rendita Ital. 98.55 50 ,—— —— Merid —. a —— Camb Londra 26.46 ,33 —.— Francia da 101.15 — 10 Berlino da 124.70 —.60 — — — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 25

Rend. 98.67 1/2 — Londra 25.36 — Francia 101.10 — Merid. 791.— — Mob. 1011.75

GENOVA, 25

Rendita italiana 98.52 —— — Banca Nazionale 2190. — Credito mobiliare 1011.— Merid. 790. Mediterranee 632.—

ROMA, 25

Rendita italiana 98.45 — Banca Gen. 688.

BERLINO, 25

Mobiliare 448.50 Austriache 860.— Lombarde 158.50 Italiane 96.20

PARIGI, 25

Rendita 3 0/0 84.75— Rendita 4 1/2 107.80— Rendita italiana 95.50 Londra 25.34 — — Inglese 103 11/16 Italia 15/16 Rend. Turca 14.22

VIENNA 25

Mobiliare 277.60 Lombarde 84.75 Ferrovie Austr. 219.60 Banca Nazionale 886.— Napoleoni d'oro 9.94 Cambio Pubb. 49.67 Cambio Londra 125.73 Austriaca 82.80 Zecchini imperiali 5 93

LONDRA 24

Italiano 96 6/8 Inglese 103 7/16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 26

Chiusura della sera It. 97.50
Marchi 125.— Pano.

MILANO 26

Rendita ital. 98.55 ser. 98.50
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 26

Rendita austriaca (carta) 81.15
id. austr. (arg. 82.45
id. austr. (oro) 111.70
Londra 25.40 — Nap. 9.93

Proprietà della tipografia M. Bardusco

Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obleight Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.25 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» [illegible] ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	——	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 6.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco